



Il Presidente

Preg.mo Signor
WALTER KASWALDER
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Preg.mo Signor
ALEX MARINI
Consigliere Provinciale
Gruppo Misto
SEDE

Trento, 8 marzo 2021

prot. n. A001-2021-163998-2.5-2018-643

Oggetto: *risposta interrogazione n. 2091 del 28.12.2020.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Il tema della partecipazione pubblica alle scelte attinenti all'infrastrutturazione del Trentino è attentamente considerato dalla Provincia, soprattutto in relazione alle importanti opere, ascrivibili alla mobilità sostenibile, attualmente in fase di studio e approfondimento, che, potendo auspicabilmente costituire il valore aggiunto per l'evoluzione economico-sociale-turistica, dovrebbero scaturire da processi partecipati e condivisi da amministrazioni locali e cittadini.

In quest'ottica, la Provincia si è dotata di uno strumento normativo all'avanguardia, la legge provinciale n. 6/2017 (“Pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile”), che prevede, nell’ambito dell’approvazione dei Piani della Mobilità, la disciplina di un ampio processo partecipativo. Tale percorso partecipativo sembra quindi il più lineare, completo e adatto ai fini della pianificazione di opere provinciali di rilievo ai fini della mobilità e del trasporto pubblico, tenendo altresì in considerazione l’opportunità di definire contestualmente anche gli aspetti legati alle varianti urbanistiche solitamente necessarie, in virtù dell’efficacia conformativa sotto il profilo urbanistico per gli interventi espressamente definiti a livello cartografico dal Piano stesso.

Il collegamento ferroviario Rovereto-Riva del Garda si sviluppa in quello che è il corridoio interno n. 5 “Rovereto-Alto Garda-Giudicarie” così come definito dalla relazione illustrativa del PUP.

Ai sensi del comma 3 dell’art. 41 delle Norme di Attuazione del PUP, “La definizione delle scelte e degli interventi da realizzare, sia sotto il profilo della previsione urbanistica che dell’adozione di un diverso sistema di mobilità, è effettuata con il piano provinciale della mobilità, previa autovalutazione del piano medesimo, anche per ragioni di carattere tecnico-economico o di diverso assetto territoriale. A tal fine il piano è approvato, assicurando la partecipazione degli enti territoriali e degli altri soggetti interessati e sentito il parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, con le procedure stabilite dalla legge urbanistica”.

Ciò premesso, e data la rilevanza degli interventi di carattere provinciale previsti, in linea generale l’iter da seguire potrebbe essere quello stabilito dalla legge provinciale n. 6/2017 in merito alla formazione del Piano provinciale della mobilità che, ai sensi dell’art. 3 di questa legge, “è approvato anche per stralci tematici o territoriali o relativi a singole opere e interventi strategici”.

Il ricorso a quanto previsto dalla l.p. n. 6/2017 permetterebbe di garantire coerenza sia dal punto di vista urbanistico (in merito all’efficacia conformativa sopra menzionata, così come definito dal comma 5 dell’art. 2 di tale legge) che dal punto di vista partecipativo (così come previsto dall’art. 3 e dall’art. 14 della legge, con possibilità di partecipazione a vari livelli, dalle Amministrazioni locali interessate ai cittadini).

Si deve in ogni caso sottolineare, anche ai fini di poter considerare l’eventuale attivazione del processo partecipativo di cui all’art 6 bis della l.p. 26/1993, la necessità di acquisire preliminarmente gli elementi conoscitivi tecnico-economici elementari degli interventi da realizzare. Dunque, riguardo alla scelta definitiva del processo partecipativo e dei tempi di attivazione di tali processi, si evidenzia che la definizione dell’iter relativo al presente intervento potrà avversi solamente a valle della presentazione dello studio di fattibilità tecnico-economica attualmente avviato, da parte di Rete Ferroviaria Italiana Spa (RFI), sulla base di un Protocollo d’intesa con la PAT, in modo tale da avere un quadro informativo di partenza che sia il più completo possibile.

Per quanto concerne il collegamento funiviaro Trento-Monte Bondone, non si hanno al momento, a livello provinciale, gli elementi di studio e progettuali certi di base per poter definire un iter per il processo partecipativo. Nel caso in cui l’opera fosse confermata come strategica e di rilevanza provinciale, anche qui la strada più lineare da percorrere potrebbe essere quella definita dalla l.p. n. 6/2017 in materia di “Pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile”. Nel merito, proprio con riferimento alla

rilevanza della condivisione delle scelte, si evidenzia, tuttavia, che è attualmente in corso la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Trento, i cui esiti, anche in relazione al relativo processo partecipativo, risulteranno decisivi anche per le decisioni future. Si ritiene pertanto di dover rimandare ogni valutazione su eventuali processi partecipativi da attivare a livello provinciale, a conclusione del percorso intrapreso a livello comunale.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 "promozione di altri processi partecipativi" della l.p. n. 6/2017, anche in merito alla possibilità di proporre l'attivazione dei relativi processi da parte di diversi soggetti, pubblici e privati, nel caso specifico dell'"hub di interscambio" e delle "fermate intermedie" non vi sono, ad oggi, gli elementi necessari per definire compiutamente gli interventi, con le caratteristiche inerenti al tipo di struttura, alle funzioni/servizi da assolvere, che permettano di individuarne le esigenze dimensionali e localizzative, ed anche la valenza economica e territoriale dell'intervento. Si deve pertanto, al riguardo, richiamare quanto evidenziato sopra, rimandando la riflessione in merito al percorso partecipativo da seguire a conclusione dei processi in atto (studio di fattibilità tecnico-economica per quanto riguarda la ferrovia Rovereto-Riva e PUMS della Città di Trento per quanto concerne il collegamento con il Monte Bondone).

Distinti saluti.

- dott. Maurizio Fugatti -